

ROMA (22 novembre) - Per una risonanza magnetica si devono aspettare sette mesi sette al Policlinico Tor Vergata di Roma. Il signor Mauro, sessant'anni di Grottaferrata, ci scrive che, per tenere sotto controllo un suo disturbo deve sottoporsi a tre esami l'anno. Onde evitare o accelerare un intervento chirurgico. Il calendario, però, conta dodici mesi. Quindi, i conti non tornano. «E, se il giorno in cui hai la prenotazione avverti con tanto di certificato medico che stai male, perdi il turno e l'attesa si raddoppia - racconta il signor Mauro -. Così, mi è capitato di aspettare 14 mesi. In quel caso mi sono rivolto al privato e ho pagato 450 euro. E non è stata l'unica volta». Il prossimo appuntamento è fissato per l'11 aprile. E' stato già operato il signor Mauro, è dovuto andare anche a Londra (consigliato da medici italiani) per farsi visitare alla Saint Mark's clinic. Una centro europeo specializzato per il suo problema. «Mi hanno detto di aspettare per un'altra operazione ma, per stare tranquilli e accertarsi che la situazione non sia degenerata, mi hanno consigliato di sottopormi ciclicamente alla risonanza. Non credevo che questo monitoraggio per me diventasse un calvario. Un percorso ad ostacoli che condivido con tantissimi pazienti che chiedono di fare gli esami a Tor Vergata».

Il signor Mauro è uno dei tanti, dei tantissimi che bussano a Tor Vergata per un'ecografia, una mammografia, una risonanza e vengono prenotati ad oltre duecento giorni dopo. Liste interminabili in cui si trovano, gomito a gomito, quelli che devono controllare una malattia, quelli che aspettano una diagnosi, quelli che devono avere ulteriori informazioni su un'artrosi già identificata.

La più gettonata è la risonanza magnetica, quell'esame che permette di visualizzare l'interno del nostro corpo (anche le immagini dettagliate di molti tessuti) senza effettuare manovre invasive o somministrare radiazioni. Obbligatorie sette mesi? A Tor Vergata allargano le braccia e fanno capire che, così come stanno le cose, non si può fare in altro modo. Che ogni giorno i posti sono tutti pieni e che, le quattro macchine in funzione, non si fermano mai. Anzi, dicono che le altre due che verranno installate a tempi brevi non riusciranno ad accorciare le code. Sei macchine e sempre sette mesi? Una condanna infinita? In ospedale, a sentire medici ed amministratori, ti dicono di sì. E, in qualche modo, ti fanno capire che il problema delle liste d'attesa non è solo dei pazienti, ma anche il loro.

Guardi l'elenco della risonanza e conti fino a 150 malati nella lista quotidiana, divisi tra mattina e pomeriggio. Per, almeno 220-250 esami al giorno. «Sì, sono sette mesi di attesa - conferma Giovanni Simonetti, direttore del Dipartimento di diagnostica per immagini, imaging molecolare, radiologia interventistica e radioterapia al Policlinico universitario di Tor Vergata - e, se le cose restano così, i tempi rischiano pure di allungarsi». Parli con lui e ti accorgi, numeri e telefonate alla mano, che la situazione potrebbe anche peggiorare. Se non si interviene urgentemente. E come? Togliendo dall'elenco delle prestazioni gratuite la risonanza magnetica per chi ha l'artrosi. E' il progetto di riforma dei livelli di assistenza del sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio (Simonetti è membro della commissione tecnica) che dovrebbe presto trasformarsi in realtà visto che le Regioni hanno già accettato la modifica per far quadrare i conti e snellire le liste. Dovrebbe.

E intanto a Tor Vergata, «il 70% dei pazienti in fila per una risonanza - spiega Simonetti - hanno problemi articolari. Si tratta di patologie che possono essere curate e affrontate anche senza quell'esame. Oggi noi ci concentriamo su questi esami magari ritardando diagnosi molto più impegnative. Una volta alleggerito il carico in quindici giorni si potrà prendere l'appuntamento». Sorge un dubbio: vuol dire che la maggior parte di quegli esami sono inutili? Simonetti annuisce. Già ma i pazienti che colpa ne hanno se i loro medici li hanno prescritti e chiedono solo legittimamente di poterli fare pagare i circa 38 euro di ticket? «Certo è che finché non passerà la revisione annunciata - aggiunge il radiologo - si resterà così. Posso anche dire che in circa il 40% dei casi i pazienti non si presentano all'appuntamento perché, magari, si erano prenotati in più posti. Ancora non è possibile evitare questo malcostume».

Non esistono controlli perché lo stesso paziente non bussi contemporaneamente a più porte. Proprio a Tor Vergata, il pomeriggio, capita spesso che il 50% dei prenotati non si presenti. «E questo è tanto dannoso quanto le liste d'attesa - aggiunge Simonetti -. Sicuramente testimonia una mancanza di attenzione nel controllo generale». In Veneto hanno deciso di affrontare il problema con il pugno di ferro: i pazienti che non si presentano, senza congruo preavviso, vengono multati come se fossero passati con il rosso al semaforo o avessero parcheggiato in divieto di sosta. Prima della stretta su 100 esami, in Veneto, 25 erano "disattesi", come dicono i medici. Oggi la percentuale è scesa al 3,5. «E, se la macchina si rompe e non può essere fatta la risonanza, per esempio - spiega ancora Simonetti - al paziente viene rimborsato il ticket. regole, multe e controlli portano vantaggi».

Molte lettrici segnalano che per un'ecografia mammaria si attende anche un anno. E' vero. Ma perché non fare doppie liste in ospedale per distinguere chi deve fare solo prevenzione e chi ha già i sintomi? Alcuni lo fanno e, come prevede una legge introdotta circa un paio d'anni fa, riescono a disciplinare le diverse esigenze. Non sono sullo stesso piano le signore che devono solo controllare che tutto vada bene con quelle che, magari, già sanno di avere anche solo un piccolo nodulo da esaminare.